

Comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150

Dichiarazioni di voto dell'on. Donatella Ferranti (Pd)

Signor Presidente, signor Ministro, il nostro voto contrario, a differenza di quello che lei un po' provocatoriamente ha detto poc'anzi, non prescindere dalla sua relazione e terrà conto proprio della sua comunicazione al Parlamento. Comunicazione che ci ha fortemente deluso proprio perché attraverso una apparente e forzata quadratura dei numeri ha omesso di analizzare le cause vere del malessere della giustizia italiana, di indicare soluzioni chiare e competenti e i suoi risultati sono assolutamente inesistenti. La giustizia civile italiana soffre incontestabilmente di un'eccessiva dilatazione dei tempi, ma lei cosa fa? Si è limitato a cantare vittoria perché le pendenze civili sono aumentate un po' meno dell'anno scorso e ha addirittura ritenuto di accreditare questo apparente risultato alla riforma del processo civile, da lei propagandata, e alla quasi completa, a suo dire, informatizzazione degli uffici giudiziari. È grave, signor Ministro, che lei dica in Parlamento - e quindi ai cittadini - cose non vere.

Con la legge 18 giugno 2009, n. 69, lei in realtà ha introdotto solo un ulteriore rito processuale rispetto a quello di cognizione sommaria. Si è trattato di un intervento disorganico e asistemico, mentre continua a ritardare quella che potrebbe essere l'unica via da percorrere, ossia l'unificazione e la semplificazione dei riti per avvicinarci a quello che è il sistema europeo. A causa delle numerose criticità a cui il Governo è rimasto sordo, la media conciliazione, finalizzata ad avere effetti deflattivi tanto propagandati, sarà un *boomerang* e aumenteranno i tempi e i costi del contenzioso e le spese che il cittadino dovrà affrontare quotidianamente. La verità, signor Ministro, è che nella gran parte degli uffici giudiziari, nonostante i problemi progressivamente crescenti a causa della carenza del personale, dei trasferimenti, dei pensionamenti cui non segue la copertura del posto lasciato vacante e del blocco delle assunzioni, si riesce ad andare avanti non per merito delle sue riforme, che non ci sono state, ma per l'impegno costante, per la dedizione e lo spirito di servizio di tutti gli operatori della giustizia, con costi umani e sacrifici personali che non possono e non devono sopperire all'inerzia e all'inadeguatezza degli interventi governativi. Vogliamo parlare delle cosiddette innovazioni tecnologiche e informatiche? Lei, esattamente un anno fa, annunciava l'entrata in vigore del processo telematico in tutto il territorio nazionale, a completamento della digitalizzazione della giustizia. La sua è stata, in questa materia, una politica di mera propaganda e di annunci, in totale assenza di trasparenza. Oggi la situazione è preoccupante e il panorama nazionale è quello di una dotazione di strumenti obsoleti, di assenza di programmazione, di scelte di spesa non oculate, dell'utilizzo di programmi e di sistemi che spesso non parlano tra di loro. Ci si chiede, proprio per la trasparenza dei conti, quale destinazione concreta hanno avuto i 90 milioni di euro di investimenti e i 12 milioni di euro l'anno a regime di spese correnti che erano oggetto del Protocollo d'intesa del 26 novembre 2008 tra il Ministro per l'innovazione e la pubblica amministrazione e il Ministro della giustizia. In realtà, il processo civile telematico per i decreti ingiuntivi si svolge in meno di venti tribunali, le notifiche telematiche sono effettuate in meno di dieci uffici, mentre il valore legale di memorie e provvedimenti del giudice avviene solo a Milano. Inoltre, ci ha sconcertato il fatto, Ministro, che lei ha omesso di affrontare la seria questione delle scoperture degli organici e della desertificazione degli uffici di procura. Si è limitato a dire che sta bandendo concorsi annuali perché deve recuperare il blocco dei concorsi dovuto, per tutta la durata del suo ufficio, al Ministro Castelli. Ma questa misura non è sufficiente, perché lei non ha parlato dei vari decreti-legge, a proposito dei trasferimenti d'ufficio, che sono stati assolutamente inadeguati a coprire quegli organici. Non si è limitato e ha omesso qualsiasi analisi

finalizzata a un intervento ponderato che agisca a rimuovere quel divieto di assegnazione dei magistrati di prima nomina, ormai non più giudici ragazzini, che affrontano un concorso di secondo grado e un tirocinio di due anni. È strano, signor Ministro, perché lei questo lo ha promesso di fronte all'Associazione nazionale magistrati per ottenere, quel giorno, l'applauso dei magistrati. Tuttavia, nelle sue comunicazioni non lo ha più affermato né si è più impegnato, nonostante queste proposte siano state presentate in Commissione e sono in corso di discussione. Su questo punto, così come sugli altri, lei non ha individuato nessun programma come, ad esempio, la revisione della distribuzione degli uffici giudiziari e delle piante organiche degli uffici. Noi - ricordo già le precedenti dichiarazioni dell'onorevole Tenaglia, dell'onorevole Orlando nei due anni di legislatura passati - abbiamo già dato la nostra disponibilità sul punto. Si tratta di un argomento spinoso e non rinviabile, che deve essere assolutamente affrontato con gradualità e razionalità. Quindi, questo punto relativo alla revisione delle circoscrizioni e alla razionalizzazione delle risorse - mi rivolgo all'onorevole Contino - deve essere affrontato prima di parlare di riforme premiali da dare agli uffici giudiziari perché prima bisogna mettere in grado tutti gli uffici di poter funzionare dal nord al sud, altrimenti di quale premialità si può parlare? Lei, signor Ministro ha fatto una grave ulteriore mancanza e omissione - e ne è consapevole - per quanto riguarda il sistema carcerario: un anno fa ha deliberato lo stato di emergenza per l'anno 2010, ha conferito poteri straordinari al direttore del DAP. In questo 2010, rispetto al piano di attuazione del Piano carceri, finanziato per 600 milioni di euro, non è stato realizzato nessuno degli obiettivi. Già sappiamo - non c'è bisogno che glielo dica - quanti sono i detenuti presenti rispetto a quelli di cui il regolamento prevede la copertura. Per quanto riguarda gli interventi di edilizia penitenziaria abbiamo presentato varie interrogazioni per avere risposte specifiche, richieste di dettaglio, di linee portanti, programmatiche e di attuazione e non c'è stato mai risposto, né dal capo dell'amministrazione penitenziaria, né da lei, nella sua comunicazione e oggi veniamo a sapere da lei che, rispetto ai quarantasette padiglioni previsti nel Piano carceri un anno fa, forse adesso sono in corso di progettazione soltanto venti. Nulla ci dice rispetto alle carceri che non possono essere consegnate per la carenza di personale della polizia giudiziaria e del personale civile. Nessun riferimento all'adeguamento delle piante organiche del personale di polizia penitenziaria, alla figura degli educatori, degli assistenti sociali, degli psicologi, né alla necessità di ripensare la pena detentiva breve, soprattutto per reati non gravi o di media gravità, a favore di misure alternative erogate dallo stesso giudice per superare realmente il problema del sovraffollamento carcerario. Senza parlare poi - ma già sono intervenuti su questo punto tutti i miei colleghi nella discussione sulle linee generali - degli altri problemi scottanti della magistratura onoraria, della riforma delle professioni che è ferma e che presenta vari punti critici e che comunque è una mancata promessa ancora non realizzata. Per i giudici onorari, il suo massimo sforzo si è esaurito prevedendo un'ulteriore proroga nel cosiddetto decreto milleproroghe, quindi ancora uno sforzo di rendere stabile la precarietà e anche di prevedere un ruolo inferiore in confronto alla magistratura ordinaria, in contrasto con i principi della nostra Costituzione. Andiamo a vedere, caro Ministro - ho cercato di capirlo - il perché del fallimento della sua politica di Governo. È il frutto di disinteresse, di negligenza, di incapacità o ci sono altre cause concomitanti? Il dato storico e politico è che il suo attivismo propositivo in Parlamento in realtà si è modulato a seconda delle esigenze di ripresa o meno dei processi contro il Presidente del Consiglio. Voglio ricordare - perché ho fissato queste tappe nella mia mente - il provvedimento «blocca-processi», con l'emendamento inserito nel primo pacchetto sicurezza, del luglio 2008, poi ritirato per presentare subito dopo il lodo Alfano, dichiarato incostituzionale, e poi le altre misure legislative *ad personam*, che hanno distratto il lavoro del legislatore, impegnato inutilmente - mi avvio alla conclusione, signor Presidente - per tante sedute. Ricordo il processo breve, la sospensione del legittimo impedimento, il lodo Alfano incostituzionale, la legge sulle intercettazioni telefoniche, la presentazione dell'atto Senato n. 1440 sulla riforma del processo penale. È troppo comodo scaricare la mancata realizzazione dei suoi impegni di governo sulle opposizioni o sulla magistratura politicizzata. Perché non è vero che noi non vogliamo fare le riforme, in particolare la riforma della giustizia. La risoluzione presentata oggi e la nostra vita in Parlamento parlano chiaro, segnano in

maniera trasparente la nostra rotta, è la vostra che è confusa, contraddittoria, distante dai problemi veri dei cittadini e soprattutto dalla volontà di risolverli, perché siete troppo impegnati - lei e la sua maggioranza, signor Ministro, ne avete dato prova più volte - a difendere gli interessi processuali del Premier, ad articolare l'agenda di Governo in relazione appunto ad altre priorità che non sono quelle dei cittadini. Noi vogliamo una riforma della giustizia moderna, efficace, di qualità, che realizzi a pieno le garanzie costituzionali, i diritti fondamentali dei cittadini, rendendo effettivo il garantismo dell'innocente, delle vittime, non il garantismo dell'impunità come avete fatto e continuate a fare ad ogni costo, contro ogni logica e ragionevolezza